

Relazione tecnica su percorso :

INTRODUZIONE : Si tratta sicuramente dell'itinerario più "alpinistico" di tutta la raccolta che ci permette di raggiungere la cima montuosa più alta del comune di Roccaione, il m.te Plunea con i suoi 1450 metri. E' un punto molto panoramico sia verso la fascia montuosa alpina, sia verso la pianura cuneese che appaga sicuramente la fatica per raggiungerlo. E' un'escursione che consigliamo (per quanto riguarda il raggiungimento della cima) solamente a chi ha l'abitudine a percorrere tratti montani scoscesi e senza sentiero, insomma agli amanti del selvaggio e dell'avventura.

PERIODO CONSIGLIATO : Data la difficoltà della parte terminale si consiglia la percorrenza dell'itinerario solamente con terreno asciutto e condizioni di bel tempo (anche per la vista del panorama !). Se sceglieremo una giornata un po' fresca e limpida, magari autunnale, avremo sicuramente una vista superba.

CICLABILITA' : Possiamo usare la bicicletta solamente per raggiungere il colletto dei Chiotti; di qui è d'obbligo l'uso delle proprie gambe.

TEMPO DI PERCORRENZA : CA 5H – Consigliamo di dedicare all'escursione un'intera giornata.

DESCRIZIONE : Il tratto dai Giardini d'Ara sino a T.to Gian di Dio è percorribile sia a piedi che con un mezzo. A piedi dai Giardini d'Ara (16) si imbecca la strada sulla destra che costeggia i giardini fino a diventare sterrata; si prosegue sempre diritto sino a quando: alla nostra destra abbiamo una distesa di prati e sulla sinistra boschi di castagno (Regione Bugialà).

Si prosegue sino a quando il sentiero comincia ad incanalarsi tra due ali di vegetazione, a circa una trentina di metri sulla nostra destra scorgiamo un piccolo ruscello.

Dopo averlo guardato seguiamo la traccia di sentiero pianeggiante sulla sinistra, in breve tempo raggiungiamo la fontana "Biasot", a questo punto abbandoniamo il sentiero e attraversiamo il campo sulla nostra destra sino a raggiungere la strada asfaltata, la percorriamo per circa 400 mt. sino a raggiungere T.to Gian di Dio.

Come detto precedentemente questo Tetto è raggiungibile con l'aiuto di un mezzo : dai Giardini d'Ara si scende su vicolo del Trucchetto e si raggiunge via L. Barale, si svolta a sinistra e si prosegue sino all'incrocio con la via Prov. per Roaschia, dopo ca. 100 mt. svoltiamo a sinistra in corrispondenza dalla cappella di S. Bernardo; seguiamo ancora per ca. 500 mt. sino a raggiungere il T.to Gian di Dio, qui si lascia il mezzo.

Imbocchiamo l'ampia sterrata alla nostra sinistra e, dopo ca. 200 mt., anziché entrare in T.to Cressi seguiamo a destra per deviare nuovamente alla nostra destra dopo poco e salire lungo una mulattiera che si fa subito abbastanza ripida. Senza possibilità di errore, continuiamo a salire arrivando ad un'ampia radura verde in cui sorge T.to Rossetto (27), bella e caratteristica frazione, un tempo stabilmente abitata da alcune famiglie. La mulattiera transitando a destra in mezzo alle case (la traccia che prosegue diritto ci porta verso T.to Griva!) sale ora alle spalle della frazione e con tratti ripidi ci porta a sbucare su una sterrata quasi pianeggiante; non ci resta che svoltare a destra e, dopo alcuni saliscendi, arriviamo alla bella cappella della frazione S. Giacomo (o Tetti Avena) - (25).

Dopo esserci dissetati alla fresca fontana a lato della chiesetta, aggiriamo la stessa sulla sinistra e, transitando in mezzo ai fabbricati, sbuchiamo oltre l'abitato su una carrareccia dal fondo molto regolare. Con pendenza alquanto regolare, mai sostenuta, aggiriamo la falda del "Bec di Vola" (mt. 1454) ed arriviamo ad un'altra caratteristica frazione di montagna, sino a qualche decennio fa abitata stabilmente da molte decine di persone, T.to Massa (26). Qui è d'obbligo una deviazione verso destra all'interno della frazione: all'interno di un ampio cortile, comune a molte proprietà troviamo un caratteristico "lavatoio". Ritornati sui nostri passi, ritorniamo al tracciato principale, continuiamo a destra in leggera salita, transitando sotto alcuni caseggiati e, dopo essere usciti dal centro della frazione seguiamo sulla bella mulattiera che, con bella pendenza, continua verso il centro del vallone di Brignola sino a un bivio. Proseguiamo diritto, lungo una breve ma ripida salita; la carrareccia diventa sempre più stretta raggiungendo il centro del vallone e superatolo (frana di massi) continua a salire sul versante sinistro del vallone di Brignola. Tralasciando alcune ripide deviazioni sulla sinistra, seguiamo sempre diritto; ora la mulattiera si restringe a sentiero e girando verso sinistra, su tratto ripido a tratti scavato nel terreno, ci porta a sbucare su una sella erbosa, il colletto dei Chiotti di Roaschia. Di qui la vista spazia alle nostre spalle verso la pianura cuneese e di fronte sulle montagne che fanno da contorno al vallone di Roaschia in direzione nord/ovest, tra cui spiccano il M.te Van e, più a sinistra, il M.te Bussaia.

Qui inizia la parte avventurosa del percorso per raggiungere la nostra meta. In corrispondenza dello spartiacque deviamo a sinistra e, cercando di seguire il più possibile quest'ultimo lungo la linea di pendenza, dopo un primo tratto in mezzo ad una vegetazione selvaggia, sbuchiamo allo scoperto per poi proseguire su terreno scosceso e roccette (numerose tacche!!) sino a sbucare sulla aerea vetta (m. 1450).

La cima presenta uno spazio veramente ridotto con una croce in legno molto malconcia.

Sedendoci scomodamente su qualche spuntone roccioso potremo comunque ammirare un panorama davvero superbo: in direzione sud-ovest la catena delle Alpi Marittime (più vicine le montagne di Roaschia, dietro svettano l'Argentiera ed il M.te Matto) ed all'opposto la grande pianura cuneese con, sullo sfondo a sinistra, la catena della Valle d'Aosta (se la giornata è limpida si scorgono il Gran Paradiso, il Cervino ed il M.te rosa).

Dopo tanto appagamento non ci resterà che far ritorno seguendo fedelmente a ritroso il percorso dell'andata.